

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 3

Artikel: La mobilitazione continua
Autor: Cuocco, Flavio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001635>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La mobilitazione continua

Il 6 maggio 2005 si è svolta a Roma la prima Assemblea Generale delle Associazioni e dei Delegati degli insegnanti di educazione fisica. Mai, da quando esiste la «CAPDI & LSM» la Confederazione delle Associazioni dei Diplomati Isef e Laureati in Scienze Motorie, si sono incontrate così numerose rappresentanze da ogni parte d'Italia.

Flavio Cucco

Al parlamento della CAPDI&LSM hanno presentato delegati provenienti da Grosseto, Brindisi, Brescia, La Spezia, Milano, Pesaro, Perugia, Potenza, Genova, Mantova, Palermo, Torino, Parma, Trento, Campania, Verona, Prato, Sassari, Napoli, Treviso, Venezia, Arezzo, Roma, Cosenza, Massa Carrara, Modena, Ascoli Piceno, Ancona, L'Aquila.

Tracciare le linee programmatiche

All'incontro hanno partecipato anche le Associazioni ALSM, l'Associazione Laureati in Scienze Motorie e la PASSI, l'Associazione Nazionale che unisce gli studenti delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze motorie. Gli interventi dei delegati (sono state 21 le relazioni) assieme a quelli del Presidente Capdi prof. Flavio Cucco, della Vicepresidente prof. Livia Brienza e del prof. Sergio Pivetta, Presidente dell'ALSM, hanno delineato le linee programmatiche e le strategie degli insegnanti di educazione fisica per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola italiana dei prossimi anni.

Un programma d'intenti ambizioso

In sintesi l'Assemblea ha espresso la volontà di:

- consolidare il «movimento» degli insegnanti che si è sviluppato in questi mesi di forti iniziative e di sentite proteste contro la Riforma Moratti che tendeva a ridurre l'educazione fisica nella scuola;
- stabilire come priorità la necessità di introdurre l'attività motoria nella scuola primaria insegnata dal diplomato Isef e LSM, come insegnante del curricolo (vedi Proposta di Legge Lolli);
- adeguare il monte ore annuale di attività motoria e sportiva in tutti gli ordini di scuola ai livelli medi europei (almeno tre ore settimanali);
- costruire una piattaforma per le prossime elezioni politiche che, oltre alla scuola veda la valorizzazione nella società del laureato in scienze motorie (legge sulle professioni – vedi Proposta di legge Ronchi);
- passare da una fase di «difesa della categoria» a cui ci ha costretto il Governo con la riforma Moratti

ad una «fase di proposizione» che approfondisca e definisca il ruolo e gli obiettivi dell'educazione fisica e sportiva nella scuola italiana per gli anni futuri;

- continuare il processo di unificazione delle associazioni nazionali per rendere più incisive le iniziative dei diplomati Isef e LSM.

Ulteriori temi da approfondire

L'Assemblea ha permesso di evidenziare altri temi che la categoria dovrà affrontare nel prossimo futuro:

- fare chiarezza sulla differenza tra gli obiettivi dell'educazione fisica e sportiva e quelli dello sport, approfondendo inoltre la tematica dei crediti sportivi prevista nella riforma Moratti, che sarà regolamentata da protocolli d'intesa Miur-Coni;
- dichiarare l'inopportunità che il Ministero discuta le tematiche riguardanti l'educazione fisica con il Coni e di contro invece siano individuate quali interlocutori le associazioni di categoria degli insegnanti di educazione fisica;
- valorizzare le iniziative e le progettualità locali e provinciali degli insegnanti di educazione fisica coordinandole in ambito regionale (vedi nuove competenze in materia di istruzione e sport) anche con l'istituzione di delegati regionali;
- la necessità di inserire l'educazione motoria nella scuola dell'infanzia.

Inoltre l'Assemblea ha riconosciuto alla CAPDI di aver svolto un ruolo determinante per la rinascita della categoria e per il recupero delle due ore di educazione fisica, elogiando l'organizzazione e la qualità dell'informazione fornita attraverso il sito web e i comunicati della presidenza e della segreteria.

Flavio Cucco è presidente della CAPDI&LSM, la Confederazione che riunisce le Associazioni provinciali dei diplomati Isef e laureati in scienze motorie.

Per saperne di più contattare:

info@capdi.it o il sito www.capdi.it

Foto: Daniel Käsermann



Il nuoto nella scuola italiana

Non è una priorità

L'Italia è una penisola circondata dal mare ma nonostante questo, pur avendo delle buone tradizioni natatorie a livello di vertice, non eccelle invece in quanto a diffusione del nuoto nella scuola. Si stima infatti che solo il 10 % delle scuole italiane organizzino dei corsi di nuoto, nonostante i dati positivi che emergono dalla Federazione italiana di nuoto (FIN), dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e dal Ministero della salute: il 70 % degli italiani sa «stare a galla»; 15 milioni di italiani (circa il 25 %) è in grado di nuotare 15 metri; 3 milioni e mezzo sono i praticanti del nuoto; 1500 le piscine al chiuso e 10 000 all'aperto; gli annegamenti sono in calo netto (75 % negli ultimi 20 anni). È la scuola quindi ad essere piuttosto latitante, e la pratica del nuoto viene lasciata alla completa libertà della maestra, dell'insegnante di educazione fisica e dell'istituto scolastico.

Il CONI ha il monopolio

Uno dei principali motivi per i quali a scuola non si nuota, è perché da sempre questa disciplina – come molte altre – sono sotto il monopolio del CONI: direttamente tramite i corsi della sua Federazione di nuoto (FIN) e, indirettamente, attraverso gli enti di propaganda sportiva. Poi c'è la tradizione conseguente: è uso comune che i genitori portino i propri figli in piscina al pomeriggio. Esiste infine un vincolo didattico: per insegnare nuoto in Italia non basta essere insegnante di educazione fisica ma è necessario possedere un brevetto rilasciato dalla FIN, e per andare a nuotare è vincolante la presenza dell'assistente bagnante (il bagnino) che – anch'esso – deve avere un brevetto, rilasciato dalla FIN.

Le nuove indicazioni nazionali per la scuola (i programmi) da poco emanati dal ministero, per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado (ex-media), non fanno alcun cenno alla pratica del nuoto o il saper nuotare, né come contenuto da svolgere né come obiettivo da raggiungere.

Ora alla luce di quanto detto, è comprensibile che poche siano le maestre o i docenti di educazione fisica che si attivino per organizzare delle lezioni di nuoto. A questo si aggiunga che, l'avvio di un corso di nuoto è assai più costoso di altri sport, e quindi spesso la scuola sceglie altri progetti.

Un panorama variegato

Esistono comunque delle isole felici. Alcune scuole posseggono una piscina; altre riescono ad ottenere convenzioni tramite la locale amministrazione comunale proprietaria di un impianto; altre ancora hanno dei docenti di educazione fisica molto sensibili a questa disciplina, che riescono a diffondere per lo sviluppo motorio dei giovani.

*Luca Eid, docente di didattica dell'attività motoria, presso la Facoltà di scienze motorie dell'Università degli studi di Milano.
Contatto: luca.eid@rcm.inet.it*